

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



**“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.**

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

**Lectio divina
21 - 27 giugno 2020
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove**



Domenica della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera ai Romani 5, 12 - 15

Matteo 10, 26 - 33

1) Orazione iniziale

O Dio, che affidi alla nostra debolezza l'annuncio profetico della tua parola, sostienici con la forza del tuo Spirito, perché non ci vergogniamo mai della nostra fede, ma confessiamo con tutta franchezza il tuo nome davanti agli uomini, per essere riconosciuti da te nel giorno della tua venuta.

2) Lettura : Lettera ai Romani 5, 12 - 15

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato.

Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti.

3) Commento ¹ su Lettera ai Romani 5, 12 - 15

• **"Il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo morirono tutti, molto più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini." - Come vivere questa Parola?**

In quel piccolo compendio di teologia sul peccato e sulla grazia che è la lettera di San Paolo ai Romani, si trova questa pericope: una vera perla.

Infatti l'autore sacro ha proclamato che **la morte è entrata nel mondo non solo a causa del peccato di Adamo ma perché "tutti gli uomini hanno peccato"**. Ma, pur essendo caduto, Adamo è stato *"figura di colui che doveva venire"*, cioè dell'uomo per eccellenza: quel Gesù la cui divina umanità è profezia e sorgente di grazia per noi che siamo chiamati a realizzare non una vita solo umano-terrena, ma una vita umano-divinizzata. Ecco perché San Paolo dice che *"il dono di grazia non è come la caduta"*.

• **La caduta ha causato un gran guasto; ma la grazia di Dio e il dono che ne viene di continuo a noi tramite Gesù, è di gran lunga più forte.** È un influsso rigeneratore che si versa *"in abbondanza su tutti gli uomini"*.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, *'nuotiamo'*, per così dire, in questa grande certezza. Sì, la grazia che Gesù ci ha ottenuto con la sua passione morte e resurrezione è un mare sanante e beatificante: *"Dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia"* (S.Paolo).

Signore, quando la smetteremo di vedere nero nella nostra vita e in quella del mondo? Ciò che più conta è la tua potenza di grazia e salvezza.

Ecco la voce di un padre della Chiesa, Origene : *Cristo ha sommerso l'universo con flutti divini e santificanti. Egli fa scaturire per gli assetati una sorgente d'acqua viva, che zampilla dalla ferita che la lancia ha aperto nel suo costato.*

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 10, 26 - 33

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 10, 26 - 33

• **Nel vangelo di oggi Gesù invita i suoi discepoli a non avere timore degli uomini ma ad essere suoi testimoni anche a rischio della persecuzione;** dobbiamo, dice il Signore, avere timor di Dio, che non è la paura bensì il rispetto per Lui e il timore di offenderLo, più che la preoccupazione per la reazione degli uomini. **Ciò che abbiamo appreso nella fede, Gesù ci dice di annunciarlo agli altri, di non tenerlo per noi: la fede è un grande dono che ci è stato dato per dividerlo;** dobbiamo avere coraggio ed essere certi della vicinanza del Signore in ogni situazione. La parola di verità che come cristiani siamo invitati ad annunciare dà fastidio a chi vive secondo il mondo e può scatenare il maltrattamento di chi si sente smascherato perché vive nella menzogna, nell'egoismo, nell'ingiustizia. **Testimoniare Gesù non è un compito riservato solo ad una cerchia ristretta di persone, ma spetta ad ogni battezzato, il quale è costituito apostolo del Maestro ed è da Lui riconosciuto come discepolo** nella misura in cui si espone nella testimonianza. Se siamo cristiani dobbiamo uscire allo scoperto ed è inevitabile che diamo fastidio, perché il modo di vivere del vangelo va controcorrente ed è percepito come giudicante da chi vive secondo la mentalità del mondo. Ci stupiamo? Se veramente cerchiamo di vivere l'amore ci scontreremo con il rifiuto; a ben guardare, però, a volte anche in noi stessi si trova un'opposizione alla proposta di Gesù, perché anche noi siamo segnati dal peccato, che abita nel nostro cuore. **Gesù ci ha liberato dal peccato e se restiamo in comunione con Lui stiamo nella libertà. La prima lotta contro il peccato la dobbiamo combattere dentro noi stessi:** siamo pronti a sostenerla? Siamo pronti a lottare perché tutto di noi sia secondo il volere di Cristo? Certo la nostra conversione e trasformazione interiore è opera della Grazia di Dio, ma dobbiamo collaborare con tutte le nostre forze a quest'opera: si dice che dobbiamo fare come se tutto dipendesse da noi, sapendo che tutto dipende da Dio. Coraggio, combattiamo la buona battaglia della fede dentro di noi e testimoniamo Cristo di fronte agli altri, certi del Suo sostegno che non verrà meno nella prova.

• **Il coraggio della testimonianza.**

Se vogliamo dare uno sguardo alla storia del Cristianesimo, fin dalle sue origini, ci accorgeremo che non sono mancate mai le persecuzioni nei suoi duemila anni di vita. Ha iniziato Gesù, testimone del Padre, che ha concluso la sua vita sulla croce, ed egli stesso dirà ai suoi discepoli: il discepolo non è maggiore del Maestro... *Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi, come sono stati perseguitati i profeti, come è stato perseguitato Geremia ed altri Profeti. Il messaggio evangelico e la vita che propone è ben lontana da quella che il mondo offre: ricerca di ricchezze, di potere, di piaceri...* spesso rinnegando ogni onesto comportamento.

E' ovvio allora che la presenza del credente che coltiva l'onestà verso Dio e verso gli uomini, nel lavoro e negli impegni, che non si approfitta, ma segue le norme della giustizia... dia fastidio ai disonesti, perché costituisce un richiamo, generalmente tacito, ma non meno eloquente. E' come camminare con un sassolino nella scarpa... Ci si affretta a toglierlo perché fa male... Così si vorrebbe allontanare quella presenza che costituisce un continuo rimprovero. Sono situazioni di intolleranza che si verificano anche fra cristiani, nelle nostre città, nelle nostre fabbriche o studi

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

professionali dove comportarsi onestamente diventa motivo di discriminazione. **Gesù rassicura i suoi discepoli promettendo la sua assistenza:** "...perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati..." e la sua testimonianza dinanzi al Padre celeste: "chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli"... "Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno il potere di uccidere l'anima..." E non temete le macchinazioni, le calunnie, i raggiri, le doppiezze degli uomini... perché tutto sarà svelato... Difatti... "Quello che vi dico nelle tenebre, ditelo nella luce; e quello che ascoltate all'orecchio, predicatelo sui tetti". *Compito quindi dei cristiani non è quello di essere "cani muti" come si esprime San Gregorio, ma uomini senza paura, intrepidi, sicuri della forza che viene dallo Spirito, nel praticare e professare la propria fede.*

● **Dio e l'uomo: speranza intrecciata.**

Non abbiate paura: voi valete più di molti passeri! Un Dio che si prende cura dei passeri e poi si perde amoroso a contarli i capelli in capo. Eppure i passeri continuano a cadere, gli innocenti a morire, i bambini a essere venduti. E Dio a rassicurare i suoi: «Non temete, neppure un passero cadrà a terra senza il volere del Padre vostro». Ma allora è Dio che fa cadere? È lui che spezza le ali, è suo volere la morte? No. Il Vangelo non dice questo. Assicura invece che neppure un passero cadrà a terra «*aneu*», letteralmente «*al di fuori, all'insaputa di Dio*», di un Signore coinvolto nel volo e nel dolore delle sue creature. Nulla accadrà nell'assenza di Dio, ma **nel mondo troppi cadono a terra senza che Dio lo voglia, troppe cose accadono contro il volere di Dio: ogni odio, ogni guerra, ogni ingiustizia.** Ma nulla accade «*al di fuori di Dio*». Egli si china su di me. Intreccia la sua speranza con la mia, il suo respiro con il respiro dell'uomo, sta nel riflesso più profondo delle nostre lacrime per moltiplicare il coraggio.

Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo: il corpo non è la vita, tu non sei il tuo corpo. Eppure lo ritroverai: neanche un capello andrà perduto. Per l'amante nulla è insignificante di ciò che appartiene all'amato.

Io che desidero essere salvato, voglio esserlo con il mio cuore e le mie emozioni, con tutte le persone che costituiscono il mio mondo di affetti e di forza. E lo sarò, perché nulla c'è in me di autenticamente umano che non trovi eco nel cuore di Dio.

Ma l'immagine dei passeri e dei capelli contati, di queste creature effimere e fragili, ci riporta ai più fragili tra i fratelli, agli anziani, agli ammalati, agli handicappati, a quanti non possono più lavorare e produrre, e si sentono inutili e impotenti. Proprio a loro Gesù dice: «Non temere: tu vali di più. Anche se la tua vita fosse leggera come quella di un passero o fragile come un capello, tu vali di più, perché esisti, vivi, sei amato, e Dio si intreccia con la tua vita».

Signore, ho combinato poco nella mia esistenza e adesso non riesco più a combinare niente. E lui risponde: *Tu vali di più, non perché produci, lavori, ti affermi o hai successo, ma perché esisti, gratuitamente come i passeri, debolmente come i capelli, nelle mani di Dio. Su te è la sua cura, in te è il suo respiro. Dove tu finisci, comincia Dio.*

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Non v'è nulla di nascosto che non debba essere svelato: la verità sotto i veli del silenzio si espande più che se esposta alle mani avidi di uomini sordi al soffio dello Spirito. La parola di Dio che ascolti dove la poni? In balia dei tuoi pensieri avventurieri o nel sacrario della tua accoglienza profonda?
- Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce: Cristo parla nelle tenebre, nel segreto del cuore. Per offrire le sue parole alla luce queste devono passare per il tuo pensiero, dentro il tuo sentire, nelle tue viscere prima di risalire alle labbra. Le parole che abitualmente rivolgi agli altri sono le parole dette nel segreto da Lui oppure sillabe di pensieri che transitano per caso?
- E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo: niente e nessuno potrà farti del male se Dio è con te. Potranno farti prigioniero, ma non potranno toglierti la libertà e la dignità tua perché sono inafferrabili da chiunque. Paure, timori, sospetti, ansie... potranno diventare un ricordo lontano. Quando le lascerai nella fiducia che Dio non ti abbandona mai e ha cura di te?
- Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure neanche uno di essi cadrà a terra senza che il Padre vostro lo voglia. La provvidenza di Dio può somigliare al destino, ma è tutt'altro. Passeri che cadono a terra. Non è Dio che li butta a terra, ma quando cadono il Padre è lì. Non è Dio che manda la malattia, ma quando l'uomo si ammala, il Padre è lì con lui. Le nostre cose gli appartengono. La solitudine che spesso ci stringe non è abbandono. Volgeremo intorno lo sguardo per incontrare gli occhi di Cristo che vive con noi quel momento di desolazione?
- Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio: Dare a Cristo il coraggio della nostra fede in lui... questa esigenza di vita in cui Dio non è un accessorio, ma pane quotidiano e carta identificativa di sé ti interpella già oppure resta un desiderio nascosto? Anche tra i capi, dice Giovanni, molti credettero in lui, ma non lo riconoscevano apertamente a causa dei farisei, per non essere espulsi dalla sinagoga. Rischierai il tuo nome per Lui?

8) Preghiera : Salmo 68

Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio.

*Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.*

*Ma io rivolgo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza.
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,
nella fedeltà della tua salvezza.
Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore;
volgiti a me nella tua grande tenerezza.*

*Vedano i poveri e si rallegriano;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
non disprezza i suoi che sono prigionieri.
A lui cantino lode i cieli e la terra,
i mari e quanto brulica in essi.*

9) Orazione Finale

Padre buono, che vedi nel segreto dei cuori, ascolta le nostre preghiere, sia quelle che abbiamo espresso sia quelle che tu solo conosci: dacci il coraggio di una fede sincera.

Lunedì della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : 2 Libro dei Re 17, 5-8.13-15.18

Matteo 7, 1 - 5

1) Orazione iniziale

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.

2) Lettura : 2 Libro dei Re 17, 5-8.13-15.18

In quei giorni, Salmanassar, re d'Assiria, invase tutta la terra, salì a Samaria e l'assedì per tre anni. Nell'anno nono di Osèa il re d'Assiria occupò Samaria, deportò gli Israeliti in Assiria, e li stabilì a Calach e presso il Cabor, fiume di Gozan, e nelle città della Media.

Ciò avvenne perché gli Israeliti avevano peccato contro il Signore, loro Dio, che li aveva fatti uscire dalla terra d'Egitto, dalle mani del faraone, re d'Egitto. Essi venerarono altri dèi, seguirono le leggi delle nazioni che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti, e quelle introdotte dai re d'Israele. Eppure il Signore, per mezzo di tutti i suoi profeti e dei veggenti, aveva ordinato a Israele e a Giuda: «Convertitevi dalle vostre vie malvagie e osservate i miei comandi e i miei decreti secondo tutta la legge che io ho prescritto ai vostri padri e che ho trasmesso a voi per mezzo dei miei servi, i profeti». Ma essi non ascoltarono, anzi resero dura la loro cervice, come quella dei loro padri, i quali non avevano creduto al Signore, loro Dio. Rigettarono le sue leggi e la sua alleanza, che aveva concluso con i loro padri, e le istruzioni che aveva dato loro. Il Signore si adirò molto contro Israele e lo allontanò dal suo volto e non rimase che la sola tribù di Giuda.

3) Commento³ sul 2 Libro dei Re 17, 5-8.13-15.18

● **"Gli Israeliti avevano peccato contro il Signore loro Dio, che li aveva fatti uscire dal paese d'Egitto, liberandoli dal potere del faraone re d'Egitto; essi avevano temuto altri dei." - Come vivere questa Parola?**

La lettura, tratta dal secondo libro dei Re, **parla della deportazione degli Israeliti e della fine del Regno del Nord. Israele, reduce dall'amara esperienza della schiavitù d'Egitto**, testimone di quanto Dio aveva operato facendolo passare da questo stato di umiliante soggezione alla libertà, raggiunto dai continui e pressanti appelli dei profeti, **non sa resistere ai lusinghieri richiami dei falsi dei. Conta più sul loro fallace appoggio che sul sostegno di Dio**. Ed eccolo stringere alleanze con popolazioni idolatre, di cui finisce con l'adorare le divinità. Svende così la sua dignità di popolo di Dio per strisciare ai piedi di divinità fasulle e inconsistenti. Nuovamente schiavo! Nel tentativo di *'farsi un nome'* con le proprie forze, di garantire la propria sovranità con le proprie astuzie, finisce col disperdersi e vedere definitivamente cancellato il suo nome tra le potenze circostanti che vanno via via affermandosi.

● **Noi, popolo di Dio riscattato dal sangue di Cristo, passati dalla schiavitù del peccato alla dignità di figli di Dio, non subiamo spesso le suggestioni dei 'falsi dei' di turno?** Gli idoli del denaro del potere e del piacere non ci sollecitano a coniugare insieme Dio e mammona? Ci si adegua alla mentalità corrente.

Anche oggi, Dio manda i suoi profeti. Pensiamo a Madre Teresa di Calcutta, a Chiara Lubich, a Frère Roger Schutz e a tanti altri ancora tra noi.

Non basta ammirarli: bisogna ascoltare ciò che Dio vuole dirci tramite la loro testimonianza, interrogarci sul nostro impegno cristiano e riprendere il coraggio di una sequela senza sconti.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, verificheremo con coraggio se seguiamo il Dio vivente o ci inginocchiamo dinanzi agli idoli di turno. Chiederemo quindi luce e coraggio per una sequela cristiana libera da compromessi.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Cosa abbiamo fatto, Signore, della libertà che ci hai donato? Come viviamo la nostra dignità di figlio tuo? Perdona le nostre incoerenze, i nostri cedimenti e rendici tuo coraggioso ed entusiasta seguace.

Ecco la voce di un arcivescovo imprigionato per la fede card. François X. Nguyễn Van Thu'n : *I martiri ci hanno insegnato a dire "sì" a Dio senza condizioni. Ci hanno insegnato a dire "no" alle lusinghe, ai compromessi, all'ingiustizia.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 7, 1 - 5

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 7, 1 - 5

● Il giudizio, la pagliuzza, la trave, la misericordia.

Non giudicate... La nostra disordinata natura, natura segnata con il peccato è incline a giudicare, a giudicare gli altri, e il nostro giudizio spesso è severo e va oltre ad una semplice constatazione. Spesso è una vera condanna. Ci si arroga un diritto che non ci compete, giudizio che appartiene solo a Dio. Il Padre stesso lascia questo potere al Figlio. Ma chi di noi non ha sentito il signore che dice: *"Non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvarlo?"* Se accogliamo e ascoltiamo Gesù, saremo i primi ad entrare in quella salvezza che lui è venuto a donarci. *"Non giudicate, allora, per non essere giudicati"*. E, come chiarimento sentiamo, *"Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio?"* Gesù coglie nel vivo una difformità profonda dell'uomo, difformità che l'uomo si porta dentro, difformità che tende a rendere molto difficili i rapporti umani. Una sottolineatura però: **Gesù non dice di eliminare ogni tipo di correzione fraterna, è lui stesso, che in un'altra occasione, ci consiglia di correggerci a vicenda.** *"Non ci proibisce di giudicare, ma ci insegna come farlo"*, ci insegna san Girolamo. Innanzitutto ci comanda: *"Togli prima, la trave dal tuo occhio"*. Disponi cioè il tuo occhio alla benevolenza, al vero bene, al bene dell'altro. Comunque **permane sempre come sottofondo la paternità di Dio, la paternità che attende il ritorno del figliol prodigo.** Intanto nella sua *"eterna misericordia"*, ci prepara al suo incontro, quotidiano, quotidiano e quello definitivo, con un suggerimento: *"Con la misura con la quale misurate, sarete misurati"*. Chiediamo al Signore di convertirci, di trasformarci, di darci quello spirito di carità e di umiltà che è condizione della nostra crescita e della crescita degli altri.

● Nel vangelo di oggi continuiamo a meditare sul Discorso della Montagna che si trova nei capitoli da 5 a 7 del vangelo di Matteo. Durante la 10a e l'11a Settimana del Tempo Ordinario abbiamo visto i capitoli 5 e 6. Durante questi giorni vedremo il capitolo 7. Questi tre capitoli, 5, 6 e 7 offrono **un'idea di come si faceva la catechesi nelle comunità dei giudei convertiti nella seconda metà del primo secolo in Galilea ed in Siria.** Matteo unisce ed organizza le parole di Gesù per insegnare come deve essere il modo nuovo di vivere la Legge di Dio.

● Dopo aver spiegato come ristabilire la giustizia (Mt 5,17 a 6,18) e come restaurare l'ordine della creazione (Mt 6,19-34), **Gesù insegna come deve essere la vita in comunità** (Mt 7,1-12). Alla fine, presenta alcune raccomandazioni e consigli (Mt 7,13-27).

● **Il vissuto comunitario del vangelo** (Mt 7,1-12) **e la prova essenziale.** È dove si definisce la serietà dell'impegno. **La nuova proposta di vita in comunità abbraccia diversi aspetti: non osservare la pagliuzza nell'occhio del fratello** (Mt 7,1-5), **non gettare le perle ai porci** (Mt 7,6), **non aver paura di chiedere cose a Dio** (Mt 7,7-11). Questi consigli culminano nella Regola

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

d'Oro: fare all'altro ciò che ti piacerebbe che l'altro facesse a te (Mt 7,12). Il vangelo di oggi presenta la prima parte: Matteo 7,1-5.

• Matteo 7,1-2: **Non giudicate e non sarete giudicati. La prima condizione per una buona convivenza comunitaria è non giudicare il fratello o la sorella, ossia, eliminare i preconcetti che impediscono la convivenza trasparente.** Cosa significa questo concretamente? **Il vangelo di Giovanni dà un esempio di come Gesù viveva in comunità con i discepoli.** Gesù dice: "Non vi chiamo servi, perché il servo non sa cosa fa il padrone; io vi chiamo amici perché vi ho comunicato tutto ciò che ho udito dal Padre mio" (Gv 15,15). Gesù è un libro aperto per i suoi compagni. Questa trasparenza nasce dalla sua totale fiducia nei fratelli e nelle sorelle ed ha la sua radice nella sua intimità con il Padre che gli dà la forza di aprirsi totalmente agli altri. Chi vive così con i suoi fratelli e sorelle, accetta l'altro come è, senza preconcetti, senza imporgli condizioni previe, senza giudicarlo. Mutua accettazione, senza finzioni. E' una trasparenza totale! Ecco l'ideale della nuova vita comunitaria, nata dalla Buona Novella che Gesù ci porta: **Dio è Padre e Madre e, quindi, tutti noi siamo fratelli e sorelle.** E' un ideale difficile ma molto bello ed attraente come l'altro: "Siate perfetti come il Padre del cielo è perfetto" (Mt 5,48).

• Matteo 7.3-5: **Vedi la pagliuzza e non la trave.** Subito Gesù dà un esempio: "Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? O come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello". **Nell'udire questa frase siamo soliti pensare ai farisei che disprezzavano la gente considerandola ignorante e loro si consideravano migliori degli altri** (cf. Gv 7,49; 9,34). In realtà, **la frase di Gesù serve a tutti noi.** Per esempio, oggi molti di noi cattolici siamo meno fedeli al vangelo che i non cattolici. Osserviamo la pagliuzza nell'occhio dei nostri fratelli e non vediamo la trave di orgoglio prepotente collettivo nei nostri occhi. Questa trave fa sì che oggi molte persone hanno difficoltà a credere nella Buona Novella di Gesù.

6) Per un confronto personale

- Non giudicare l'altro ed eliminare preconcetti: su questo punto qual è la mia esperienza personale?
- Pagliuzza e trave: qual è la trave in me che rende difficile la mia partecipazione alla vita in famiglia e in comunità?

7) Preghiera finale : Salmo 59

Salvaci, Signore, per amore del tuo popolo.

*Dio, tu ci hai respinti, ci hai messi in rotta,
ti sei sdegnato: ritorna a noi.*

*Hai fatto tremare la terra, l'hai squarciata:
risana le sue crepe, perché essa vacilla.
Hai messo a dura prova il tuo popolo,
ci hai fatto bere vino che stordisce.*

*Nell'oppressione vieni in nostro aiuto,
perché vana è la salvezza dell'uomo.
Con Dio noi faremo prodezze,
egli calpesterà i nostri nemici.*

Martedì della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: 2 Libro dei Re 19,9-11.14-21.31-35.36****Matteo 7, 6.12-14****1) Preghiera**

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.

2) Lettura : 2 Libro dei Re 19,9-11.14-21.31-35.36

In quei giorni, Sennàcherib, re d'Assiria, inviò di nuovo messaggeri a Ezechia dicendo: «Così direte a Ezechia, re di Giuda: "Non ti illuda il tuo Dio in cui confidi, dicendo: Gerusalemme non sarà consegnata in mano al re d'Assiria. Ecco, tu sai quanto hanno fatto i re d'Assiria a tutti i territori, votandoli allo sterminio. Soltanto tu ti salveresti?"».

Ezechia prese la lettera dalla mano dei messaggeri e la lesse, poi salì al tempio del Signore, l'aprì davanti al Signore e pregò davanti al Signore: «Signore, Dio d'Israele, che siedi sui cherubini, tu solo sei Dio per tutti i regni della terra; tu hai fatto il cielo e la terra. Porgi, Signore, il tuo orecchio e ascolta; apri, Signore, i tuoi occhi e guarda. Ascolta tutte le parole che Sennàcherib ha mandato a dire per insultare il Dio vivente. È vero, Signore, i re d'Assiria hanno devastato le nazioni e la loro terra, hanno gettato i loro dèi nel fuoco; quelli però non erano dèi, ma solo opera di mani d'uomo, legno e pietra: perciò li hanno distrutti. Ma ora, Signore, nostro Dio, salvaci dalla sua mano, perché sappiano tutti i regni della terra che tu solo, o Signore, sei Dio».

Allora Isaia, figlio di Amoz, mandò a dire a Ezechia: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: "Ho udito quanto hai chiesto nella tua preghiera riguardo a Sennàcherib, re d'Assiria. Questa è la sentenza che il Signore ha pronunciato contro di lui: Ti disprezza, ti deride la vergine figlia di Sion. Dietro a te scuote il capo la figlia di Gerusalemme". Poiché da Gerusalemme uscirà un resto, dal monte Sion un residuo. Lo zelo del Signore farà questo. Perciò così dice il Signore riguardo al re d'Assiria: "Non entrerà in questa città né vi lancerà una freccia, non l'affronterà con scudi e contro essa non costruirà terrapieno. Ritournerà per la strada per cui è venuto; non entrerà in questa città. Oracolo del Signore. Proteggerò questa città per salvarla, per amore di me e di Davide mio servo"». Ora in quella notte l'angelo del Signore uscì e colpì nell'accampamento degli Assiri centoottantacinquemila uomini. Sennàcherib, re d'Assiria, levò le tende, partì e fece ritorno a Ninive, dove rimase.

3) Commento ⁵ sul 2 Libro dei Re 19,9-11.14-21.31-35.36

• **Il re d'Assiria inviò messaggeri a Ezechia dicendo: «Così direte a Ezechia, re di Giuda: "Non ti illuda il tuo Dio in cui confidi [...]". Ezechia prese la lettera dalla mano dei messaggeri e la lesse, poi salì al tempio del Signore, l'aprì davanti al Signore e pregò.** (2Re 19, 9b-10.14-15°) - **Come vivere questa Parola?**

L'alterigia e la superbia umana non si fermano neppure dinanzi a Dio, anzi si spingono fino all'insulto facendone un menzognero e un incapace di prendere le difese di chi confida in lui solo.

La storia ne è spesso l'eloquente testimonianza, come documentano queste pagine della Sacra Scrittura. **Il regno di Giuda è minacciato dall'Assiria che vorrebbe assoggettarlo.** A questo scopo, il nemico fa precedere l'azione militare da un intervento scritto, teso a scalzare la fiducia del popolo in YHWH, il cui potere veniva ridicolizzato e vanificato.

Alla più che giustificata reazione di angoscia e di preoccupazione, Ezechia, re di Giuda, reagisce srotolando la lettera provocatoria davanti al Signore e mettendosi totalmente nelle sue mani con un atto di totale fiducia. E il nemico sarà costretto ad allontanarsi prima ancora di attaccare battaglia.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **La vera roccaforte di Dio, prima ancora che un popolo, è il cuore di ogni uomo** che il principe del male tenta di stringere in assedio e di intimidire minandone la fiducia in Dio. **Il nemico del bene, infatti, sa di non poter andare molto oltre, finché la persona rimane ancorata a Dio.** Il ricorso alle sole strategie umane, con esclusione di un sereno affidamento al Signore, è quanto può invece aprirgli una breccia. L'unico arbitro della situazione siamo noi che dobbiamo decidere in chi riporre la nostra fiducia: in Dio, nel nostro io, o in qualche altro idolo.

Quest'oggi, nella nostra pausa contemplativa, guarderemo in faccia le nostre paure per "srotolarle" dinanzi al Signore a cui vogliamo riconfermare la nostra piena fiducia.

Tu conosci, Signore, quanto urge nel nostro cuore. La consapevolezza della nostra fragilità spesso ci fa tremare di fronte a situazioni che non sappiamo come gestire. Ma tu sei con noi sempre e noi ci gettiamo tra le tue braccia con piena fiducia e totale abbandono.

Ecco la voce di un testimone Sergio Jeremia de Souza : *Non protestare per l'abbandono di Dio nella tua vita! Dio è fedele. Non t'abbandonerà mai, ha posto in-fatti in te la sua dimora. Se i rami di un albero nascondono i raggi del sole non significa che il sole si sia spento. Osserva meglio e vedrai che il sole tornerà a splendere appena scuoti le prime foglie.*

4) Lettura : **Vangelo secondo Matteo 7, 6.12-14**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 7, 6.12-14

• Confucio ha detto: "Non fate agli altri ciò che non volete che gli altri facciano a voi".

Cristo ha detto: "Fate agli altri ciò che vorreste che gli altri facessero a voi".

La nostra fede non deve essere sulle difensive. Noi abbiamo troppa tendenza a focalizzare i nostri esami di coscienza sui divieti. Non ho fatto né questo né quello, dunque non ho nulla da rimproverarmi. **La fede in Gesù Cristo non consiste unicamente nell'evitare il male, ma nel fare il bene.**

Che ciò gli stia bene o meno, un cristiano sarà giudicato in base all'amore, cioè la messa in atto della sua fede.

• **La regola d'oro...**

Quando siamo illuminati dalla fede e facciamo esperienza della generosità e dell'amore gratuito ed infinito di Dio, quando soprattutto la sua misericordia ci risolve dal peccato, non possiamo non aprirci allo stesso amore verso di lui, pur con i nostri limiti, e verso il nostro prossimo. In questo contesto leggiamo e meditiamo oggi le parole di Gesù: "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti".

Potrebbe sembrare che la nostra carità verso gli altri debba partire dalla dose e dall'abbondanza del nostro egoismo; **Gesù vuole farci intendere che la misura giusta dell'amore è Lui stesso che ci parla e ci darà la suprema testimonianza di amore con il dono della sua vita nell'immolazione della croce.** È in Lui che impariamo ad amarci nel modo giusto, e con l'amore che egli ci dona, che riusciamo ad amare disinteressatamente il nostro prossimo. Questa è la novità che è venuto a portare nel mondo, questa è la perla preziosa da coltivare nel cuore e da preservare dai porci che la inquinano e la corrompono. Sarà ancora l'amore a darci la giusta direzione nel difficile orientamento della vita preservandoci dalle facili illusioni che fanno credere che le porte e le vie più larghe e spaziose siano quella da imboccare e da percorrere nei nostri itinerari dello spirito. "Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa". "Quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!". **La vita è il Regno di Dio in noi. È per questo che Gesù, parlando in parabole, ci dirà che per avere**

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

quel tesoro nascosto o quella perla preziosa, dobbiamo essere disposti a spendere tutto per averla: "Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra". Trovare il vero tesoro e la perla veramente preziosa implica la continua ed assidua ricerca, implica prima ancora una interiore illuminazione dello spirito che ci renda capaci di valutare e di scegliere. Chi sa se Gesù ancora oggi e con maggiore amarezza non debba ripetere: *quanto pochi sono quelli che la trovano!*".

• **Discernimento e prudenza nell'offrire le cose di valore. Nelle relazioni con gli altri Gesù mette innanzitutto in guardia da alcuni pericolosi atteggiamenti. Il primo è quello di non giudicare** (7,1-5): è una vera e propria proibizione, «*non giudicate*», un'azione che vita ogni valutazione di disprezzo o di condanna degli altri. Il giudizio ultimo è una competenza esclusiva di Dio; le nostre cifre di misura e i nostri criteri sono relativi; sono condizionati dalla nostra soggettività. **Qualsiasi condanna degli altri diventa una condanna di se stessi, in quanto ci pone sotto il giudizio di Dio e ci si autoesclude dal perdono.** Se il tuo occhio è puro, vale a dire, è libero da ogni giudizio verso i fratelli, puoi con loro relazionarti in maniera vera davanti a Dio.

E veniamo alle parole di Gesù offerte dal testo liturgico: «*Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi*» (7,6). A prima vista questo "detto" di Gesù sembra strano alla sensibilità del lettore odierno. Può rappresentare un vero enigma. Ma si tratta di un modo di dire, di un linguaggio semitico che chiede di essere interpretato. Al tempo di Gesù come anche nella cultura antica i cani non erano molto apprezzati perché ritenuti semi-selvatici e randagi (U.Luz). Ma veniamo all'aspetto positivo e didattico-sapientiale delle parole di Gesù: **Non profanare le cose sante è, in fondo, un invito a usare prudenza e discernimento.** Nell'AT le cose sante sono la carne per il sacrificio (Lv 22,14; Es 29,33ss; Nm 18,8-19). Anche l'accostamento con il divieto di gettare le perle ai porci è incomprensibile. Per gli Ebrei i maiali sono animali impuri, la quintessenza della ripugnanza. Al contrario le perle sono quanto di più prezioso si possa avere. Il monito di Gesù riguarda chi sfama i cani randagi con la carne consacrata destinata al sacrificio. Un tale comportamento è malvagio ma anche di solito imprudente perché di solito ad essi non si dava da mangiare e quindi a causa della loro fame insaziabile potevano tornare indietro e assalire i loro «*benefattori*».

Le perle a livello metaforico potevano indicare gli insegnamenti dei sapienti o le interpretazioni sulla «*torâh*». Nel vangelo di Matteo **la perla è immagine del regno di Dio** (Mt 13,45ss). L'interpretazione che l'evangelista ne fa riportando questo monito di Gesù è soprattutto teologico. *Sicuramente l'interpretazione che ci pare più consona al testo è la lettura ecclesiale delle parole di Gesù: un monito ai missionari cristiani a non predicare il vangelo a chicchessia* (Gnilka. Luz).

• **Seguire un cammino.** Nella parte finale del discorso (7,13-27), poi Matteo, riporta, tra gli altri, un ammonimento conclusivo di Gesù che invita a fare una scelta decisiva per entrare nel regno dei cieli: **la porta stretta** (7,13-14). La parola di Gesù non è solo qualcosa da comprendere e interpretare ma deve soprattutto diventare vita. Ora, per entrare nel regno dei cieli è necessario seguire un cammino ed entrare nella pienezza della vita attraverso una «*porta*». Il tema del «*cammino*» è molto caro all'AT (Dt 11,26-28; 30,15-20; Ger 21,8; Sal 1,6; Sal 118,29-30; Sal 138,4; Sap 5,6-7 ecc.). Il cammino rappresentato dalle due porte conduce a traguardi diversi. Un significato coerente con gli ammonimenti di Gesù sarebbe che, alla porta larga è collegato il cammino largo che conduce alla perdizione, vale a dire, il percorrere una strada ampia è sempre un fatto piacevole, ma questo non viene detto nel nostro testo. Piuttosto ci sembra che Matteo concordi con la concezione giudaica del «*cammino*»: sulla scia di Dt 30, 19 e Ger 21,8 ci sono due vie che si contrappongono, quello della morte e quello della vita. Saper scegliere tra i due diversi modi di vita è decisivo per entrare nel regno dei cieli. **Chi sceglie la via stretta, quella della vita deve sapere che è piena di afflizioni; stretta vuol dire provata nella sofferenza per la fede.**

6) Per un confronto personale

- Qual è l'impatto della parola di Gesù nel tuo cuore? L'ascolti per vivere sotto lo sguardo del Padre e per essere trasformato nella tua persona e nei rapporti con i fratelli?
- La parola di Gesù, ovvero, Gesù stesso è la porta che fa entrare nella vita filiale e fraterna. Ti lasci guidare, attirare dalla via stretta ed esigente del vangelo? Oppure segui la strada larga e facile che consiste nel fare quello che piace o che ti porta a soddisfare ogni tuo desiderio, trascurando i bisogni degli altri?

7) Preghiera finale : Salmo 47

Forte, Signore, è il tuo amore per noi.

*Grande è il Signore e degno di ogni lode nella città del nostro Dio.
La tua santa montagna, altura stupenda, è la gioia di tutta la terra.*

*Il monte Sion, vera dimora divina, è la capitale del grande re.
Dio nei suoi palazzi un baluardo si è dimostrato.*

*O Dio, meditiamo il tuo amore dentro il tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode si estende
sino all'estremità della terra; di giustizia è piena la tua destra.*

Mercoledì della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Natività di San Giovanni Battista

Lectio : Libro di Esdra 9, 5 - 9

Luca 1, 57 - 66. 80

1) **Preghiera**

O Padre, che hai mandato san Giovanni Battista a preparare a Cristo Signore un popolo ben disposto, allieta la tua Chiesa con l'abbondanza dei doni dello Spirito, e guidala sulla via della salvezza e della pace.

2) **Lettura : Atti degli Apostoli 13, 22 - 26**

In quei giorni, [nella sinagoga di Antiochia di Pisidia,] Paolo diceva: «Dio suscitò per i nostri padri Davide come re, al quale rese questa testimonianza: "Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri". Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di sciogliere i sandali". Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza».

3) **Commento⁷ su Atti degli Apostoli 13, 22 - 26**

● **Paolo proclama che colui, di cui il Battista aveva annunciato la venuta imminente, è Cristo Gesù.** Mantenendo la promessa fatta alla casa di David, egli è venuto a salvare Israele. **Questo discorso, fatto da Paolo ad Antiochia di Pisidia, riassume a grandi tratti le tappe della storia del popolo di Dio, il popolo d'Israele.** Giovanni si situa quasi a cerniera tra l'Antico e il Nuovo Testamento: la venuta del Salvatore è imminente. Egli ha ricevuto la missione di mettere in allarme i Giudei e di invitarli e convincerli ad accoglierlo.

● **"Io non sono ciò che voi pensate che io sia! Ecco, viene dopo di me uno, al quale non sono degno di sciogliere i sandali."** - Come vivere questa Parola?

Giovanni Battista è l'unico santo, fatta esclusione di Maria, di cui si celebri non solo il giorno del ritorno al Padre, ma anche quello della nascita terrena. E a livello di solennità!

Gesù stesso, parlando di lui, lo ha indicato quale profeta, anzi più che profeta, rivelandone l'intima grandezza. Eppure, sulle labbra di quest'uomo non troviamo che il riconoscimento della propria piccolezza.

A chi, conquistato dalla sua non comune statura umana, lo segue entusiasta, fino a dubitare che sia lui il Messia atteso, Giovanni dichiara senza mezzi termini: **"Non sono ciò che voi pensate!"**.

"Non sono!" che si contrappone a **"Io sono!"**, il nome proprio di Dio. Qui si radica la vera grandezza dell'uomo: nel riconoscere che Dio è Dio, Colui che solo "è", mentre lui non ha consistenza in se stesso, non esiste per se stesso, ma solo in stretta dipendenza dal Creatore.

Un motivo per raggomitolarsi su se stessi, piangere sulla propria piccolezza, guardare a Dio pieni di paura? Tutt'altro! Giovanni afferma: **"Chi gli sta vicino e l'ascolta, è ripieno di gioia"** - e continua - **"Egli deve crescere, io diminuire"**, perché **"io non sono neppure degno di sciogliergli i calzari"**.

Che Dio sia il solo Santo, il solo Grande, è per lui, come già per Maria, motivo di gioia, di gioia piena, perfetta.

Questa solennità si rivela, allora, una preziosa occasione per conoscere la rotta da percorrere per attingere gioia direttamente alla Sorgente.

Oggi, nel nostro rientro a cuore, ci immergeremo nella gioia di contemplare la straordinaria grandezza di Dio. Gli offriremo poi la nostra persona perché la sua gioia possa continuare ad effondersi nel mondo.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Sia lode a te, Dio grande, Dio santo, Dio potente, Dio amore.

Ecco la voce di un Papa santo Giovanni Paolo II : La gioia che scaturisce dalla grazia divina non è un'allegria superficiale ed effimera. E' una gioia profonda, radicata nel cuore e capace di pervadere l'intera esistenza del credente. Una gioia che può convivere con le difficoltà, con le prove, addirittura - per quanto ciò possa sembrare paradossale - con il dolore e la morte. E' la gioia del Natale e della Pasqua, dono del Figlio di Dio incarnato, morto e risorto; una gioia che nessuno può togliere a quanti sono uniti a Lui nella fede e nelle opere.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 1, 57 - 66. 80

Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante si aprirono la sua bocca e la sua lingua, e parlava beneducendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 1, 57 - 66. 80

• Dal grembo di mia madre tu mi hai chiamato.

La Chiesa con celebrazione della natività di Giovanni il Battista vuole indicare lo stretto nesso che intercorre fra il Salvatore e il suo Precursore. Nel primo incontro con Gesù ancora nel grembo della madre sua, Giovanni, anch'egli ancora nel grembo di Elisabetta, esulta di gioia. A lui è affidato il compito di preparare gli animi all'incontro con il Salvatore, preparare la sposa da presentare allo sposo, disporre l'animo dei discepoli a seguire il Maestro che deve crescere mentre egli deve diminuire. La sua testimonianza è decisa irrevocabile. *"Io non sono il Cristo...ma in mezzo a voi c'è una che voi non conoscete"*. Verrà il momento in cui lui stesso lo indicherà ai suoi discepoli: *Ecco l'Agnello di Dio...* La liturgia della parola ci presenta la vocazione del Profeta Isaia che ha i suoi caratteri di somiglianza con quella di Giovanni, chiamato alla sua missione fin dal seno materno. Negli Atti degli apostoli, tracciando la storia del popolo eletto, Paolo si sofferma sugli ultimi tempi, quando Giovanni stesso, predicando il ritorno a Dio mediante la penitenza, rende testimonianza al Messia, indicandolo già nella sua missione e riconoscendo la sua indegnità. Il brano del vangelo di Luca ci fa assistere con senso di stupore a questa nascita miracolosa, al commento meravigliato della gente della Giudea montagnosa, e alla sorpresa quando si tratta di dare il nome al fanciullo, nel momento della circoncisione, ottavo giorno dalla nascita. Elisabetta dice apertamente: **Giovanni è il suo nome.** Si pensa che si tratti di demenza... **Vogliono sentire il parere del padre Zaccaria, ancora nella sua mutevolezza. Egli scrive su una tavoletta: Il suo nome è Giovanni - dono di Dio.** Allora si verifica qualche cosa di straordinario. Zaccaria riprende la parola e canta il suo canto di lode, lui che era muto ora canta: *"Benedetto il Signore, Dio di Israele..."*. Giustamente, la gente dinanzi a queste manifestazioni della potenza dell'Altissimo, si chiede: *Che sarà mai questo bambino?* Oggi, possiamo rispondere: Sarà la voce che invita a penitenza, sarà il martire che paga con la sua vita la fedeltà alla missione affidatagli. La sua nascita, che precede di poco quella del Salvatore, è salutata con sentimenti di gioia da tutta la Chiesa. La sua grandezza è proclamata dal Signore. *"Io vi dico: Tra i nati di donna non ce n'è uno più grande di Giovanni!"* Ogni illuminato dalla grazia del battesimo dovrebbe sentire come propria la missione di preparare la via del Signore nella sua anima e in quella di quanti incontrerà nella vita. **Giovanni ci indica la via: Fedeltà ai doni di Dio e profonda umiltà.**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

• Questo brano del vangelo fa parte dei **così detti racconti dell'infanzia di Gesù**. In modo particolare questo testo segue la scena della visitazione di Maria “*nella casa di Zaccaria*” (Lc 1, 40) dopo l'evento dell'annunciazione dell'angelo messaggero della nuova creazione. L'annunciazione infatti inaugura gioiosamente il compimento delle promesse di Dio al suo popolo (Lc 1, 26-38). **La gioia dei tempi nuovi, che ha riempito Maria, inonda adesso il cuore di Elisabetta**. Essa gioisce dell'annuncio portato da Maria (Lc 1, 41). Maria d'altronde “*magnifica il Signore*” (Lc 1, 46) perché ha operato in lei grandi cose, come ha operato grandi prodigi per il suo popolo bisognoso di salvezza.

• **L'espressione “si compì il tempo” ci ricorda che questa realtà non colpisce soltanto Elisabetta partoriente, ma rivela anche qualcosa del progetto di Dio**. San Paolo infatti ci dice che quando il tempo fu compiuto, Dio mandò il suo Unigenito “*nato da donna, nato sotto la legge per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli*” di Dio (Gal 4, 4).

• **Nel vangelo Gesù parla infatti del compimento dei tempi**, specialmente nel vangelo di Giovanni. **Due di questi istanti sono le nozze di Cana (Gv 2, 1-12) e l'agonia sulla croce dove Gesù proclama che “tutto è compiuto” (Gv 19, 30)**. Nel compimento dei tempi Gesù inaugura un'era di salvezza. **La nascita di Giovanni Battista inaugura questo tempo di salvezza**. Egli, infatti, all'arrivo del Messia esulta e sussulta di gioia nel grembo di Elisabetta sua madre (Lc 1, 44). Più tardi egli definirà se stesso come l'amico dello sposo (Gesù) che esulta e gioisce per l'avvenimento delle nozze con la sua sposa, la Chiesa (Gv 3, 29).

• **Il figlio non si chiamerà per suo padre Zaccaria ma Giovanni**. Zaccaria ci ricorda che Dio non dimentica il suo popolo. Il suo nome infatti significa “*Dio ricorda*”. Suo figlio, adesso non potrà essere chiamato “*Dio ricorda*”, perché le promesse di Dio stavano compendosi. **La missione profetica di Giovanni deve indicare la misericordia di Dio**. Egli infatti si chiamerà Johanan, cioè “*Dio è misericordia*”. Questa misericordia si manifesta nella visita al popolo, proprio “*come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti di un tempo*” (Lc 1, 67-70). Il nome indica perciò l'identità e la missione del nascituro. **Zaccaria scriverà il nome di suo figlio su una tavoletta perché tutti potessero vedere con meraviglia** (Lc 1, 63). Questa tavola fa eco ad un'altra iscrizione, scritta da Pilato per essere appesa alla croce di Gesù. Questa iscrizione rivelava l'identità e la missione del crocifisso: “*Gesù nazareno re dei Giudei*” (Gv 19, 19). Anche questa scritta provocò la meraviglia di coloro che stavano a Gerusalemme per la festa.

• **In tutto Giovanni è precursore di Cristo**. Già dalla sua nascita e infanzia egli punta a Cristo. “*Chi sarà mai questo bambino?*” Egli è “*la voce che grida nel deserto*” (Gv 1, 23), incitando tutti a preparare le vie del Signore.

6) Per un confronto personale

- Cosa ti ha colpito in questo brano e nella riflessione?
- Giovanni si identifica come l'amico dello sposo. Secondo te, che significato ha questa immagine?
- La chiesa ha sempre visto in Giovanni Battista il suo tipo. Egli è colui che prepara la strada del Signore. Ha questo una rilevanza per la nostra vita quotidiana?

7) Preghiera finale : Salmo 138

Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda.

*Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo
e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.*

*Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
Io ti rendo grazie:
hai fatto di me una meraviglia stupenda.*

*Meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.
Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.*

Giovedì della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : 2 Libro dei Re 24, 8 - 17****Matteo 7, 21 - 29****1) Orazione iniziale**

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.

2) Lettura : 2 Libro dei Re 24, 8 - 17

Quando divenne re, ioiachin aveva diciotto anni; regnò tre mesi a Gerusalemme. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Necustà, figlia di Elnatàn. Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come aveva fatto suo padre. In quel tempo gli ufficiali di Nabucodònosor, re di Babilonia, salirono a Gerusalemme e la città fu assediata. Nabucodònosor, re di Babilonia, giunse presso la città mentre i suoi ufficiali l'assediavano. ioiachin, re di Giuda, uscì incontro al re di Babilonia, con sua madre, i suoi ministri, i suoi comandanti e i suoi cortigiani; il re di Babilonia lo fece prigioniero nell'anno ottavo del suo regno. Asportò di là tutti i tesori del tempio del Signore e i tesori della reggia; fece a pezzi tutti gli oggetti d'oro che Salomone, re d'Israele, aveva fatto nel tempio del Signore, come aveva detto il Signore. Deportò tutta Gerusalemme, cioè tutti i comandanti, tutti i combattenti, in numero di diecimila esuli, tutti i falegnami e i fabbri; non rimase che la gente povera della terra.

Deportò a Babilonia ioiachin; inoltre portò in esilio da Gerusalemme a Babilonia la madre del re, le mogli del re, i suoi cortigiani e i nobili del paese. Inoltre tutti gli uomini di valore, in numero di settemila, i falegnami e i fabbri, in numero di mille, e tutti gli uomini validi alla guerra, il re di Babilonia li condusse in esilio a Babilonia. Il re di Babilonia nominò re, al posto di ioiachin, Mattania suo zio, cambiandogli il nome in Sedecia.

3) Commento⁹ sul 2 Libro dei Re 24, 8 - 17

• **"Il re di Babilonia nominò re, al posto di ioachin, Mattania suo zio, cambiandogli il nome in Sedecia." - Come vivere questa Parola?**

Non tutti i re di cui parlano i libri storici della Bibbia hanno avuto un comportamento encomiabile, con il risultato di trascinare l'intera nazione nel caos politico-religioso.

Quest'oggi ci viene presentato ioachin, la cui condotta riprovevole lo porta sulla via dell'esilio. Verrà sostituito dallo zio Mattania, a cui il re di Babilonia cambia il nome. Un particolare che ai giorni nostri non appare rilevante, ma che all'epoca aveva un significato molto forte.

Il nome aderiva alla persona di cui rivelava l'intima natura, per cui un individuo era il suo nome. Il gesto di cambiarglielo diceva presa di possesso, esercizio di dominio: quell'uomo non si apparteneva più: era di chi gli imponeva il nome. Una forma di schiavitù, quindi, che coglieva la persona alle radici dell'essere.

• **Un'immagine eloquente del degrado in cui il peccato getta la persona.** Da un lato l'irrisione di incoronarlo re, conferendogli un potere apparente, anzi fasullo. Viene in mente l'insinuazione diabolica: **Sarete dei! Il peccato è sempre un tentativo di usurpare la sovranità di Dio per autoproclamarsi signori di se stessi.** Ma ben presto questa corona si rivela di cartapesta: il "re bamboccio" deve rinunciare al suo "nome", cioè alla sua dignità di "immagine", di "figlio" di Dio per assoggettarsi al tiranno di turno. Persone o cose che se ne contendono il possesso umiliandolo e ridicolizzandolo.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, chiederemo al Signore di rivelarci il nostro vero nome, quello con cui, in un atto di supremo amore, ci ha chiamato all'esistenza. Donaci, Signore, di conoscere e di restare fedele al nome con cui tu ci hai chiamato, e non permettere che noi ci degradinghiamo assoggettandoci alla tirannia del peccato.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di uno scrittore francese Georges Bernanos : *Il peccato ci fa vivere alla superficie di noi stessi.*

4) **Letture : dal Vangelo di Matteo 7, 21 - 29**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

5) **Riflessione¹⁰ sul Vangelo di Matteo 7, 21 - 29**

● **Nostro Signore si indirizza a quelli che pretendono di avere la fede. Egli dice loro senza mezzi termini che se non la mettono in pratica non entreranno nel regno dei cieli.**

Cristo è chiaro, non è possibile essere più chiari di lui. **Coloro che credono di guadagnare il cielo a forza di dichiarazioni, di citazioni o di preghiere, senza convinzione interiore e senza conformare la loro vita alla loro convinzione, si sbagliano di grosso.** La fede non salva attraverso un semplice atto di formulazione. *“La fede senza le opere è morta”,* dice san Giacomo. Io sono *“credente”* ma non *“praticante”*, dichiarano troppi cristiani. Cosa a cui rispondo: *“La vostra fede è inutile. Che cosa vi offre di fondamentale? Che cosa cambia in voi?”*

Niente! Non si fa piacere a Dio concedendogli di esistere. Si pensa di offrirgli un fiore? Non ne ha bisogno per esistere ed essere il padrone dell'universo. Egli non sarà Dio di più o di meno. Siamo noi che saremo perdenti o vincitori”.

“Il sole splende”, voi dite. Ed è bello. Ma se vi ostinate a tenere gli occhi chiusi, o se non aprite le porte e le finestre ai suoi raggi, restate nel buio, cosa che non impedisce al sole di splendere.

“Il fuoco arde”, voi dite ancora. Ma se restate lontani, continuerete a battere i denti. A che cosa vi serve dunque dire che il sole e il fuoco esistono?

Credere in Gesù Cristo o vivere di Gesù Cristo, tutta la differenza è qui. Da lontano un fiore artificiale può ingannare. Da vicino si constata subito che gli manca una grazia fondamentale, una morbidezza, un candore. La grazia di Gesù Cristo è questo profumo e questa morbidezza, testimoni, attraverso di noi, della sua incarnazione.

● **La preghiera al Padre.**

E' assurdo pretendere di convincere Dio, onnipotente e Signore, con la forza delle parole. Siamo ben lungi dalla preghiera, che è invece comunione di amore e vivo desiderio di conformarsi pienamente alla volontà divina. Gesù, maestro, ci insegna a rivolgersi a Dio e a chiamarlo con l'appellativo di Padre, immergendo ci così subito in una dimensione di amore e facendoci riscoprire l'origine della nostra fraternità. Ci fa' chiedere poi che la santità di Dio, del suo nome, sia partecipata e vissuta anche da noi, affinché il suo regno si estenda ovunque e in tutti. Riconoscendolo come unica fonte del vero bene, **chiediamo che la sua volontà si compia in noi con la stessa perfezione con cui è vissuta in cielo.** Chiediamo anche che ci sia provvido con noi dandoci il pane e quanto occorre alla nostra vita. **Riconoscendoci peccatori e trasgressori della sua legge divina, imploriamo il suo perdono impegnandoci a nostra volta a perdonare coloro che ci hanno offeso.** Scopriamo così che la preghiera di Gesù non è solo il modo migliore di comunicare con il Padre in un afflato di intimità e di amore, ma è anche il miglior programma di vita per ogni credente.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

● **Il vangelo di oggi presenta la parte finale del Discorso della Montagna:**

(a) **Non basta parlare e cantare**, bisogna vivere e praticare (Mt 7,21-23).

(b) **La comunità costruita sul fondamento** della nuova Legge del Discorso della Montagna rimarrà in piedi nel momento della tempesta (Mt 7,24-27).

(c) **Il risultato delle parole di Gesù** nelle persone è una coscienza più critica, riguardo ai leaders religiosi, gli scribi (Mt 7,28-29).

● **Il finale del Discorso della Montagna presenta alcune opposizioni o contraddizioni che sono attuali fino al giorno d'oggi:**

(a) **Le persone che parlano continuamente di Dio, ma che non fanno la volontà di Dio**; usano il nome di Gesù, ma non traducono in vita il loro rapporto con il Signore (Mt 7,21).

(b) **Ci sono persone che vivono nell'illusione** di lavorare per il Signore, ma nel giorno dell'incontro definitivo con Lui, scopriranno, tragicamente, che non l'hanno mai conosciuto (Mt 7,22-23). Le due parole finali del Discorso della Montagna, della casa costruita sulla roccia (Mt 7,24-25) e della casa costruita sulla spiaggia (Mt 7,26-27), illustrano queste contraddizioni. Per mezzo di esse Matteo denuncia e, nello stesso tempo, cerca di correggere la separazione tra fede e vita, tra parlare e fare, tra insegnare e praticare.

● Matteo 7,21: **Non basta parlare, bisogna praticare**. L'importante non è parlare in modo bello di Dio o saper spiegare bene la Bibbia agli altri, bensì **fare la volontà del Padre e, così, essere una rivelazione del suo volto e della sua presenza nel mondo**. La stessa raccomandazione la fece Gesù a quella donna che elogiò Maria, sua madre. Gesù rispose: "*Beati coloro che ascoltano la Parola e la mettono in pratica*" (Lc 11,28).

● Matteo 7,22-23: **I doni devono stare al servizio del Regno, della comunità**. C'erano persone con doni straordinari, come per esempio il dono della profezia, dell'esorcismo, delle guarigioni, ma usavano questi doni per loro, fuori dal contesto della comunità. Nel giudizio, loro udiranno una sentenza dura da parte di Gesù: "*Allontanatevi da me voi che praticate l'iniquità!*" L'iniquità è l'opposto alla giustizia. E' fare con Gesù ciò che i dottori facevano con la legge: insegnare e non praticare (Mt 23,3). Paolo dirà la stessa cosa con altre parole ed argomenti: "*E se avessi il dono della profezia e conoscessi i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi la carità, niente mi gioverebbe.*" (1Cor 13,2-3).

● Matteo 7,24-27: **La parabola della casa sulla roccia**. Aprirsi e praticare, ecco la conclusione finale del Discorso della Montagna. **Molta gente cercava la sua sicurezza nei doni straordinari o nelle osservanze. Ma la vera sicurezza non viene dal prestigio o dalle osservanze. Viene da Dio!** Viene dall'amore di Dio che ci amò per primo (1Gv 4,19). Il suo amore per noi, manifestato in Gesù supera tutto (Rom 8,38-39). **Dio diventa fonte di sicurezza, quando cerchiamo di praticare la sua volontà. Lì lui sarà la roccia che ci sostiene nei momenti di difficoltà e di tempesta.**

● Matteo 7,28-29: **Insegnare con autorità**. L'evangelista chiude il Discorso della Montagna dicendo che la moltitudine rimase ammirata dell'insegnamento di Gesù, "*come uno che ha autorità, e non come gli scribi*". Il risultato dell'insegnamento di Gesù è una coscienza più critica della gente rispetto alle autorità religiose dell'epoca. Le sue parole semplici e chiare scaturivano dalla sua esperienza di Dio, dalla sua vita donata al Progetto del Padre. La gente rimaneva ammirata ed approvava l'insegnamento di Gesù.

● **Comunità: casa sulla roccia**. Nel libro dei Salmi, spesso troviamo l'espressione: "*Dio è la mia roccia e la mia fortezza... Mio Dio, roccia mia, mio rifugio, mio scudo, la forza che mi salva...*" (Sal 18,3). *Lui è la difesa e la forza di colui che cerca la giustizia* (Sal 18,21.24). **Le persone che hanno fiducia in questo Dio, diventano a loro volta, una roccia per gli altri**. Così, il profeta Isaia invita la gente in esilio dicendo: "*Voi che siete in cerca di giustizia e che cercate il Signore!*

Guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti. Guardate ad Abramo, vostro padre, e a Sara vostra madre." (Is 51,1-2). Il profeta chiede alla gente di non dimenticare il passato. **La gente deve ricordare che Abramo e Sara, per la loro fede in Dio, diventarono roccia, inizio del popolo di Dio.** Guardando verso questa roccia, la gente doveva acquistare coraggio per lottare ed uscire dalla schiavitù. E anche così **Matteo esorta le comunità ad avere come base la stessa roccia (Mt 7,24-25) per poter essere, così loro stessi, roccia per rafforzare i loro fratelli e sorelle nella fede.** E' questo il senso del nome che Gesù dà a Pietro: "Tu sei Pietro e su questa pietra io edificherò la mia Chiesa" (Mt 16,18). Questa è la vocazione delle prime comunità, chiamate ad unirsi a Dio, pietra viva, per diventare loro stesse pietre vive, perché ascoltino e metta in pratica la Parola (Pd 2,4-10; 2,5; Ef 2,19-22).

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- La nostra comunità come cerca di equilibrare preghiera e azione, lode e pratica, parlare e fare, insegnare e praticare? Cosa deve migliorare nella nostra comunità, in modo che sia roccia, casa sicura ed accogliente per tutti?
- Qual è la roccia che sostiene la nostra Comunità? Qual è il punto su cui Gesù insiste di più?

7) Preghiera : Salmo 78

Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.

*O Dio, nella tua eredità sono entrate le genti:
hanno profanato il tuo santo tempio,
hanno ridotto Gerusalemme in macerie.
Hanno abbandonato i cadaveri dei tuoi servi
in pasto agli uccelli del cielo,
la carne dei tuoi fedeli agli animali selvatici.*

*Hanno versato il loro sangue come acqua
intorno a Gerusalemme
e nessuno seppelliva.
Siamo divenuti il disprezzo dei nostri vicini,
lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.
Fino a quando sarai adirato, Signore: per sempre?
Arderà come fuoco la tua gelosia?*

*Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:
presto ci venga incontro la tua misericordia,
perché siamo così poveri!
Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona i nostri peccati
a motivo del tuo nome.*

Venerdì della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : 2 Libro dei Re 25, 1 - 12****Matteo 8, 1 - 4****1) Preghiera**

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.

2) Lettura : 2 Libro dei Re 25, 1 - 12

Nell'anno nono del regno di Sedecia, nel decimo mese, il dieci del mese, Nabucodònosor, re di Babilonia, con tutto il suo esercito arrivò a Gerusalemme, si accampò contro di essa e vi costruirono intorno opere d'assedio. La città rimase assediata fino all'undicesimo anno del re Sedecia. Al quarto mese, il nove del mese, quando la fame dominava la città e non c'era più pane per il popolo della terra, fu aperta una breccia nella città. Allora tutti i soldati fuggirono di notte per la via della porta tra le due mura, presso il giardino del re, e, mentre i Caldèi erano intorno alla città, presero la via dell'Aràba. I soldati dei Caldèi inseguirono il re e lo raggiunsero nelle steppe di Gerico, mentre tutto il suo esercito si disperse, allontanandosi da lui. Presero il re e lo condussero dal re di Babilonia a Ribla; si pronunciò la sentenza su di lui. I figli di Sedecia furono ammazzati davanti ai suoi occhi; Nabucodònosor fece cavare gli occhi a Sedecia, lo fece mettere in catene e lo condusse a Babilonia. Il settimo giorno del quinto mese – era l'anno diciannovesimo del re Nabucodònosor, re di Babilonia – Nabuzaradàn, capo delle guardie, ufficiale del re di Babilonia, entrò in Gerusalemme. Egli incendiò il tempio del Signore e la reggia e tutte le case di Gerusalemme; diede alle fiamme anche tutte le case dei nobili. Tutto l'esercito dei Caldèi, che era con il capo delle guardie, demolì le mura intorno a Gerusalemme.

Nabuzaradàn, capo delle guardie, deportò il resto del popolo che era rimasto in città, i disertori che erano passati al re di Babilonia e il resto della moltitudine. Il capo delle guardie lasciò parte dei poveri della terra come vignaioli e come agricoltori.

3) Riflessione ¹¹ sul 2 Libro dei Re 25, 1 - 12

• **"Il capo delle guardie lasciò alcuni fra i più poveri del paese come vignaioli e come campagnoli." - Come vivere questa Parola?**

Nella sua tormentata storia, il popolo eletto rasenta più volte il baratro del totale annientamento. Nonostante i richiami dei profeti e la documentata assistenza di Dio, si cede ripetutamente alla tentazione di cercare alleanze umane che risultano praticamente un tradimento dell'Alleanza sinaitica. **Ci si fida più degli uomini che di Dio.** Ed ecco la via dell'esilio aprirsi dinanzi ai suoi passi. Un tragico evento che, lungo i secoli, è andato via via cancellando intere popolazioni.

Ma qui siamo dinanzi a qualcosa che sa di prodigioso.

Dalla deportazione vengono risparmiati quelli che la società definirebbe 'scarti umani'. Persone imbelli, impotenti, poveri tra i più poveri. Una presenza insignificante agli occhi umani. Un germoglio carico di promesse agli occhi di Dio.

Sarà questo piccolo, insignificante resto a garantire la sopravvivenza di un popolo a cui Dio si è legato sul monte Sinai. E questo non per merito di quei vignaioli e contadini, ma unicamente perché Dio è fedele.

Noi possiamo venir meno alla parola data, ma Dio, ci ricorda San Paolo, non può rinnegare se stesso con un gesto di infedeltà.

Anche la nostra vita di cristiani si gioca su questa certezza, che non autorizza a lasciarsi andare nello sconforto, nei 'piagnistei' su una realtà in decomposizione, nelle previsioni più catastrofiche. **Il male esiste e tutti, chi più chi meno, ne siamo responsabili, ma Dio non verrà meno al suo**

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

progetto di amore. A noi scegliere se 'sposare' una mentalità che annulla la fede o almeno la ignora, o se riconfermare la nostra piena fiducia nel Dio fedele.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, riconfermeremo la nostra adesione totale al Dio fedele.

Crediamo, Signore, che il tuo amore è più forte del nostro peccato. Crediamo nella tua fedeltà che si afferma anche sulla nostra infedeltà. Crediamo che la potenza della tua resurrezione continua a fermentare la storia. Per questo mettiamo a tua disposizione la nostra povertà, pienamente convinti che così possiamo collaborare all'avvento del tuo Regno che è venuto, che viene e che verrà.

Ecco la voce di un vescovo Hèlder Camara : *Che incanto, Signore! Che le tue creature che hai creato con le tue mani, gli uccelli e il vento, trasportino da pianta in pianta da albero ad albero i semi di amore e pace.*

● **Se ti dimentico, Gerusalemme, si dimentichi di me la mia destra. Mi si attacchi la lingua al palato, se lascio cadere il tuo ricordo. - Come vivere questa Parola?**

La liturgia odierna si muove tra un evento di distruzione (saccheggio di Gerusalemme: 2Re 25,1-12) **e uno di salvezza** (guarigione del lebbroso: Mt 8,1-4).

Al centro, il bellissimo salmo 136, il canto dell'esilio. I primi tre versetti sono costruiti su due opposizioni fondamentali: allo scorrere dei fiumi si oppone il sedere degli israeliti, al loro pianto la richiesta di canzoni di gioia da parte degli oppressori. Nel versetto secondo, il contrasto è sintetizzato nell'immagine delle cetre appese ai salici: le cetre, da strumenti di canto, diventano fronde degli alberi per antonomasia '*piangenti*'.

L'opposizione rivela quindi il suo significato nel versetto quarto: **gli israeliti sono stranieri in quella terra, per questo i loro sentimenti e le loro azioni sono diverse, inconciliabili con quelle degli altri.**

E questo sentimento di estraneità è benedetto nei versetti quinto e sesto: qualora il salmista si dimentichi di essere straniero su questa terra, lo abbandoni la sua destra e gli si incolli la lingua al palato, ossia gli sia comunque impossibile cantare e suonare. Il salmo è un invito appassionato a ricordarsi di Gerusalemme, a conservarla nel cuore quale centro della propria vita: **per noi cristiani, diventa un invito appassionato a fare memoria costante della Croce di nostro Signore, centro della storia individuale e universale.** Ed è bello che nella guarigione del lebbroso si dica che "*Gesù stese la mano*" (v 3): come sulla croce ha steso la mano per guarirci da ogni male definitivamente.

Chiederemo al Signore che le parole del memoriale, ripetute ogni giorno nella liturgia eucaristica, diventino sempre più la nostra memoria profonda: il baricentro esistenziale della nostra vita.

Grazie, Signore Gesù, perché ancora oggi ripeti per noi la tua offerta-dono: "*questo è il mio Corpo... questo è il mio Sangue*". Grazie!

Ecco la voce del parroco di Gaza City Father Manuel Musallam : *Ogni pietra aggiunta al muro dell'Apartheid, ogni colpo di ascia dato sotto la moschea di Al-Aqsa e ogni casa distrutta da Israele aumenterà l'intensità della resistenza e del rancore. Invece ogni cooperazione con i palestinesi darà ad Israele la speranza di un futuro, dominato dalla serenità e dalla pace.*

4) **Lettura : Vangelo secondo Matteo 8, 1 - 4**

Quando Gesù scese dal monte, molta folla lo seguì. Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita. Poi Gesù gli disse: «Guardati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro».

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 8, 1 - 4**

● **La nostra lebbra è interiore! Si chiama orgoglio, erotismo, cupidigia!** Se è così, rechiamoci da Gesù e, come i lebbrosi, inginocchiiamoci davanti a lui nel Santo Sacramento e diciamogli: "*Signore, se vuoi, tu puoi guarirmi*".

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - [Monaci Benedettini Silvestrini](http://www.monaci-benedettini-silvestrini.it) - www.ocarm.org

Se la nostra fede è intensa, se la nostra speranza è solida, se il nostro amore è profondo, Gesù stenderà la mano sulla nostra anima e dirà al nostro orecchio interiore: "Lo voglio, sii sanato". Noi saremo subito purificati dalla nostra lebbra interiore. Poi Gesù dirà: "Guardati dal dirlo a qualcuno, ma va' a mostrarti al sacerdote. E confessati, affinché ciò serva come testimonianza della tua riconciliazione per tutta la Chiesa!".

• **"Se tu vuoi, puoi mondarmi".**

La lettura odierna ci presenta la guarigione di un anonimo lebbroso che venne a prostrarsi davanti a Gesù. Nell'incontro il malato formula un grandissimo atto di fede e di fiducia in lui, ed è certo che Cristo Signore potrà guarirlo. Infatti il lebbroso dice: "se tu vuoi, puoi...". Egli fa leva sull'amore, sulla compassione di Cristo, e lo sa bene che l'Amore non gli dirà certo di no. Si affida completamente alla libertà di Dio. E' così che Gesù aveva insegnato a pregare. Egli rispose con le stesse parole: "Lo voglio, sii sanato!" E' una volontà di grazia e di misericordia che si effonde su quell'infelice. "Stendendo la mano, lo toccò". **Gesù non teme di divenire impuro anche lui, secondo la legge, né di essere accusato dagli avversari come trasgressore delle norme stabilite.** Gli impone tuttavia di non divulgare il fatto strepitoso e di compiere quanto comanda la legge. **Il lebbroso deve presentarsi ai sacerdoti, perché verifichino l'avvenuta guarigione e fare la dovuta offerta in segno di riconoscenza a Dio, dal quale vengono la guarigione e la nuova vita.** Il tutto deve servire "come testimonianza per loro". Gesù non cerca se stesso, opera con semplicità il bene e indirizza a Dio la riconoscenza degli uomini. Gesù, come Mosè scende dal monte, ma non più con una parola da osservare, ma come Parola compiuta: **è il Figlio, che fa grazia ai fratelli. Guarire dalla lebbra è azione esclusiva di Dio, Signore della vita e della morte.** "Privi della gloria di Dio, siamo gratuitamente vivificati dalla sua grazia". L'uomo è trasformato dalla Parola, che gli tocca il cuore. L'umiltà di riconoscere i nostri limiti, la volontà e la fiducia di poterne essere guariti, l'iniziativa di rivolgerci all'unico medico, Cristo, ci faranno essere molto meno lebbrosi e più purificati.

• Nei capitoli da 5 a 7 abbiamo ascoltato le parole della nuova Legge proclamata da Gesù sulla Montagna. Ora, nei capitoli 8 e 9, Matteo indica come Gesù metteva in pratica ciò che aveva appena insegnato. Nei vangeli di oggi (Mt 8,1-4) e di domani (Mt 8,5-17), vediamo da vicino i seguenti episodi che rivelano **come Gesù praticava la legge: la guarigione di un lebbroso** (Mt 8,1-4), **la guarigione del servo del centurione romano** (Mt 8,5-13), **la guarigione della suocera di Pietro** (Mt 8,14-15) **e la guarigione di numerosi malati** (Mt 8,14-17).

• Matteo 8,1-2: **Il lebbroso chiede:** "Signore, basta volerlo per essere sanati?" Un lebbroso arriva vicino a Gesù. Era un escluso. Chi lo avesse toccato sarebbe diventato impuro! Per questo, i lebbrosi dovevano essere allontanati (Lv 13,45-46). Ma **quel lebbroso ebbe molto coraggio. Trasgredi le norme della religione per poter entrare in contatto con Gesù.** Giunto vicino, dice: *Se vuoi, tu puoi sanarmi! Ossia: "Non c'è bisogno di toccarmi! Basta che il Signore lo voglia ed io sono curato".* **Questa frase rivela due cose:**

a) la malattia della lebbra che rendeva impuri;

b) la malattia della solitudine a cui era condannata la persona dalla società e dalla religione.

Rivela anche la grande fede dell'uomo nel potere di Gesù.

• Matteo 8,3: **Gesù lo tocca e dice: Lo voglio! Sii purificato. Pieno di profonda compassione, Gesù guarisce due malattie. In primo luogo, per curare la solitudine, prima di dire qualsiasi parola, tocca il lebbroso.** E' come se dicesse: "Per me, tu non sei un escluso. Non ho paura di diventare impuro toccandoti. E ti accolgo come un fratello!" Poi cura la lebbra dicendo: *Lo voglio! Sii sanato!* Il lebbroso, per poter entrare in contatto con Gesù, aveva trasgredito le norme della legge. Così Gesù, per poter aiutare quell'escluso e rivelare il nuovo volto di Dio, trasgredisce le norme della sua religione e tocca il lebbroso.

• Matteo 8,4: **Gesù ordina all'uomo di mostrarsi ai sacerdoti. In quel tempo, un lebbroso per poter essere riammesso in comunità, aveva bisogno di un certificato di guarigione confermato da un sacerdote.** E' come oggi. Il malato esce dall'ospedale solo se ha un certificato firmato dal medico del reparto. **Gesù obbliga la persona ad ottenere il documento, in modo da**

poter vivere con normalità. Obbliga le autorità a riconoscere che l'uomo era stato sanato. Gesù non solo sana, ma vuole che la persona sanata possa vivere con gli altri. **Reintegra la persona nella convivenza fraterna.** Il vangelo di Marco aggiunge che l'uomo non si presentò ai sacerdoti. Anzi, *“andatosene, (il lebbroso) cominciò a divulgare la notizia, tanto che Gesù non poteva entrare pubblicamente nella città. Rimaneva fuori, in luoghi segreti”* (Mc 1,45). Perché Gesù non poteva più entrare pubblicamente nella città? Perché aveva toccato il lebbroso ed era diventato impuro dinanzi alle autorità religiose che incarnavano la legge dell'epoca. Per questo ora, Gesù stesso, era un impuro e doveva essere allontanato da tutti. Non poteva più entrare nelle città. Ma Marco fa vedere che alla gente importavano poco queste norme ufficiali, perché da tutte le parti venivano a Gesù! Sovvertimento totale! Il messaggio che ci dà Marco è il seguente: **per portare la Buona Novella di Dio alla gente, non bisogna aver paura di trasgredire le norme religiose che sono contrarie al progetto di Dio e che impediscono la fraternità e l'amore. Anche se questo comporta difficoltà alla gente, come lo fu per Gesù.**

• **In Gesù, tutto è rivelazione di ciò che lo abita interiormente!** Non solo annuncia la Buona Novella del Regno. Lui ne è un esempio, un testimone vivo del Regno, una rivelazione di Dio. In lui appare ciò che avviene quando un essere umano lascia regnare Dio, lascia che Dio occupi il centro della sua vita.

6) Per un confronto personale

- In nome della Legge di Dio, i lebbrosi erano esclusi e non potevano vivere con gli altri. Nella nostra chiesa ci sono costumi e norme non scritti che, fino ad oggi, emarginano le persone e le escludono dalla convivenza e dalla comunione. Tu conosci persone così? Qual è la tua opinione al riguardo?
- Gesù ebbe il coraggio di toccare il lebbroso. Tu avresti questo coraggio?

7) Preghiera finale : Salmo 136

In terra d'esilio leviamo il nostro canto.

*Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.
Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre.*

*Perché là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!».*

*Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?
Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra.*

*Mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.*

Sabato della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Lamentazioni 2,2.10-14.18-19****Matteo 8, 5 - 17****1) Preghiera**

O Dio, che al Santi hai dato la grazia di confermare la tua Chiesa nella verità e nella pace, fa' che per loro intercessione ci rinnoviamo nella fede e nell'amore, e cerchiamo sempre ciò che promuove l'unità e la concordia.

2) Lettura : Lamentazioni 2,2.10-14.18-19

Il Signore ha distrutto senza pietà tutti i pascoli di Giacobbe; ha abbattuto nella sua ira le fortezze della figlia di Giuda, ha prostrato a terra, ha profanato il suo regno e i suoi capi.

Siedono a terra in silenzio gli anziani della figlia di Sion, hanno cosperso di cenere il capo, si sono cinti di sacco; curvano a terra il capo le vergini di Gerusalemme.

Si sono consunti per le lacrime i miei occhi, le mie viscere sono sconvolte; si riversa per terra la mia bile per la rovina della figlia del mio popolo, mentre viene meno il bambino e il lattante nelle piazze della città. Alle loro madri dicevano: «Dove sono il grano e il vino?». Intanto venivano meno come feriti nelle piazze della città; esalavano il loro respiro in grembo alle loro madri.

A che cosa ti assomilerò? A che cosa ti paragonerò, figlia di Gerusalemme? A che cosa ti eguaglierò per consolarti, vergine figlia di Sion?

Poiché è grande come il mare la tua rovina: chi potrà guarirti?

I tuoi profeti hanno avuto per te visioni di cose vane e insulse, non hanno svelato la tua colpa per cambiare la tua sorte; ma ti hanno vaticinato lusinghe, vanità e illusioni.

Grida dal tuo cuore al Signore, gemi, figlia di Sion; fa' scorrere come torrente le tue lacrime, giorno e notte! Non darti pace, non abbia tregua la pupilla del tuo occhio!

Alzati, grida nella notte, quando cominciano i turni di sentinella, effondi come acqua il tuo cuore, davanti al volto del Signore; alza verso di lui le mani per la vita dei tuoi bambini, che muoiono di fame all'angolo di ogni strada.

3) Riflessione ¹³ su Lamentazioni 2,2.10-14.18-19

• ***I tuoi profeti hanno avuto per te visioni di cose vane e insulse, non hanno svelato la tua colpa per cambiare la tua sorte; ma ti hanno vaticinato lusinghe, vanità e illusioni.*** (Lam 2,14) - ***Come vivere questa Parola?***

Il profeta descrive con efficaci pennellate la tragica situazione di Gerusalemme, la città santa, oggetto dell'amore geloso di Dio, da cui si è tragicamente allontanata. Sotto lo sguardo sgomento si snoda un panorama cupo: anziani e giovanette siedono abbattuti mentre la fame falcia le sue vittime anche tra i bimbi che muoiono in braccio alle madri impotenti. Uno scenario che purtroppo ha conosciuto varie repliche durante i secoli e non è sconosciuto neppure ai nostri giorni.

Incuneata in questa carrellata, una mesta constatazione: chi avrebbe dovuto aprirti gli occhi in tempo mettendoti sull'avviso che stavi correndo verso la tua rovina, non solo se ne è astenuto, ma ti ha lusingato con parole ingannevoli.

Il degrado di una società non è mai attribuibile solo a gruppi isolati: nessuno può puntare il dito scaricandosi delle proprie responsabilità. C'è chi manipola a imboccare strade sbagliate, ma c'è anche chi colpevolmente abdica alla propria funzione profetica che lo abilita a "leggere oltre" in quello che si vive, e a parlare, anche quando risulta scomodo. E quale profeta è mai stato osannato?

Il cristiano, in forza del battesimo, è investito anche della funzione profetica. Non può allinearsi con gli altri in una lettura degli eventi fatta all'insegna della superficialità, del "tutti fanno così" o del "non vale la pena mettersi in una linea alternativa".

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Come cittadino, come uomo di fede, deve farsi promotore di scelte capaci di garantire un futuro migliore e di aprire orizzonti di speranza che non saranno mai all'insegna del più comodo e del più facile.

Vogliamo oggi fare oggetto di riflessione e di preghiera quanto stiamo vivendo a tutti i livelli, per riappropriarci della nostra funzione profetica che ci spinge ad essere voce positiva e incoraggiante ma all'insegna della responsabilità.

Apri, Signore, i nostri occhi perché sappiamo guardare oltre l'immediato e l'apparente per cogliere il senso profondo di quanto stiamo vivendo e indicare, soprattutto ai giovani, possibili vie di speranza.

Ecco la voce di un testimone Hèlder Camara : *Per coloro che hanno la missione di svegliare, fratelli e sorelle che li circondano il gallo, col suo canto è un bel modello: canta, fedelmente quando è tempo di svegliare l'alba, e quando il sole, con i suoi raggi, rompe l'orizzonte, si sente appagato: fedele, ha compiuto la sua missione! E coloro che dovrebbero risvegliare le coscienze, le creature umane, i gruppi, i popoli son così fedeli come i galli. E son felici come i galli, nella loro missione?*

• ***"Alzati, grida nella notte quando cominciano i turni di sentinella; effondi come acqua il tuo cuore, davanti al Signore; alza verso di lui le mani per la vita dei tuoi bambini, che muoiono di fame all'angolo di ogni strada." - Come vivere questa Parola?***

La città santa è ridotta a un cumulo di rovine. Ovunque sconforto e morte. Si è nella notte più fonda, quando le tenebre sono così fitte da non lasciare intravedere via d'uscita e viene la voglia di lasciarsi andare.

Le sentinelle iniziano i loro turni di guardia, perché la paura rende sospettosi... Si è ben lontani dal sereno "vigilate" di Gesù!

Il profeta non nega questa triste realtà. Anzi, nel suo parlare si avverte il fremito del pianto. Ma proprio partendo da essa invita a sollevare lo sguardo, a ritrovare il volto del Padre che non può restare insensibile al nostro dolore.

Più la notte è fonda, più l'angoscia ci attanaglia più è necessario volgersi a Lui.

Non abbatterti, invita Geremia, ma nella notte in cui ti trovi immerso, "alzati!", scuoti di dosso la pesantezza dell'accasciamento, mettiti nella posizione di chi è pronto a riprendere il cammino con coraggio, sfidando, anzi accogliendo la prova come un trampolino di lancio da cui ripartire.

E "grida!", invoca con forza l'aiuto del Signore, senza titubanze, senza dubitare. "Effondi il tuo cuore", riversane l'arezza in quello del Padre, con la cieca fiducia di chi si sa amato e quindi compreso e già soccorso.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, proveremo a guardare con occhi diverse le 'notti' che la vita ci presenta. Ne parleremo al Padre con sereno abbandono.

Padre! Quante volte pronunciamo questo nome frettolosamente, senza gustarne l'intima dolcezza, senza approfondirne il senso! Sì, Padre, Padre nostro. Tu sei nostro Padre e non ci abbandoni nella notte, anche se gli occhi sono impotenti a vederti e il cuore trema. Grazie, Padre nostro tenerissimo!

Ecco la voce di una beata, Beata Madre Maria Candida dell'Eucaristia : *Quando tutto sembra oscuro, Gesù può far guizzar la luce! E quando tutto sembra insormontabile, Gesù può appianare! Una sola cosa è necessaria: fidarsi di Gesù-Amore, che non lascia mai di soccorrere anche quando sembra tutto perduto.*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 8, 5 - 17

In quel tempo, entrato Gesù in Cafarnaù, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In

quell'istante il suo servo fu guarito. Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva.

Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: "Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie".

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 8, 5 - 17

• La fede a distanza.

È vero che la malattia genera debolezza nell'essere umano, ma spesso accade che proprio in quello stato con maggiore fiducia ed intensità ci si rivolga a Colui che si è definito medico dei corpi e delle anime. Nel definire la sua missione Gesù dice alle folle: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori». Questi sono i motivi che ci spiegano quel **continuo afflusso di gente malata che da sempre ricorre a Gesù, che lo segue e lo insegue**, che cerca di lambire il suo mantello o addirittura di sperimentare quel prodigio tocco di Gesù che guarisce e salva. **Oggi è la volta di un paralitico, che audacemente si accosta a Gesù per mezzo del suo padrone**, si prostra ai suoi piedi e umilmente invoca: «Signore, se vuoi, tu puoi sanarmi». La fede vera ed intensa, alimentata anche dall'urgenza della richiesta, non ammette dubbi. La potenza dell'uomo Dio è più forte di ogni male. Quell'intervento del padrone è un bell'ornamento alla preghiera del malato: **tutto possiamo chiedere a Dio, ma sempre dobbiamo umilmente rimetterci alla sua santissima volontà**. Lo stesso Gesù dinanzi all'agonia nell'orto del Getsemani dirà: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Anche la risposta di Gesù getta luce nel nostro spirito ed alimenta la nostra fiducia: «Và, e sia fatto secondo la tua fede». **La nostra guarigione coincide con la volontà di Cristo**: Egli afferma: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». L'invito finale è un velato riferimento al sacramento dell'eucaristia: «Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito». Ringraziarlo ogni giorno è un nostro dovere.

• **Il vangelo di oggi continua la descrizione delle attività di Gesù per indicare come metteva in pratica la Legge di Dio**, proclamata sulla Montagna delle Beatitudini. Dopo la guarigione del lebbroso del vangelo di ieri (Mt 8,1-4), ora segue la descrizione di **altre guarigioni**.

• Matteo 8,5-7: **La richiesta del centurione e la risposta di Gesù**. Analizzando i testi del vangelo, è sempre bene fare attenzione ai piccoli dettagli. **Il centurione è un pagano, uno straniero. Non chiede nulla, informa soltanto Gesù dicendo che il suo impiegato sta male e che soffre terribilmente**. Dietro questo atteggiamento della gente nei confronti di Gesù, c'è la convinzione che non era necessario chiedere le cose a Gesù. Bastava comunicargli il problema. E Gesù avrebbe fatto il resto. Atteggiamento di fiducia illimitata! Infatti, la reazione di Gesù è immediata: "Io verrò e lo curerò!"

• Matteo 8,8: **La reazione del centurione. Il centurione non aspettava un gesto così immediato e così generoso. Non si aspetta che Gesù vada fino a casa sua**. E partendo dalla sua esperienza di 'capo' trae un esempio per esprimere la fede e la fiducia che aveva in Gesù. Gli dice: "Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Va', ed egli va; e a un altro: Vieni, ed egli viene; e al mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa". Questa reazione di uno straniero dinanzi a Gesù rivela qual era l'opinione della gente nei riguardi di Gesù. **Gesù era una persona in cui potevano aver fiducia e che non avrebbe allontanato colui o colei che fosse ricorso/a a lui per rivelargli i suoi problemi**. E' questa l'immagine di Gesù che il vangelo di Matteo comunica fino ad oggi a noi che lo leggiamo nel XXI secolo.

• Matteo 8,10-13: **Il commento di Gesù**. L'ufficiale rimase ammirato dalla reazione di Gesù e Gesù rimase ammirato dalla reazione dell'ufficiale: "In verità vi dico, in Israele non ho trovato

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

nessuno con una fede così grande.” E Gesù prevedeva già ciò che stava accadendo quando Matteo scrisse il vangelo: *“Ora vi dico che molti verranno dall’oriente e dall’occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti”* Il messaggio di Gesù, la nuova Legge di Dio proclamata dall’alto della Montagna delle Beatitudini è una risposta ai desideri più profondi del cuore umano. ***I pagani sinceri ed onesti come il centurione e tanti altri venuti da Oriente o da Occidente, percepiscono in Gesù la risposta alle loro ansie e la accolgono.*** Il messaggio di Gesù non è, in primo luogo, una dottrina o una morale, né un rito o un insieme di norme, ma un’esperienza profonda di Dio che risponde a ciò che il cuore umano desidera. Se oggi molti si allontanano dalla chiesa o cercano altre religioni, la colpa non è sempre la loro, ma può essere la nostra, perché non sappiamo vivere né irradiare il messaggio di Gesù.

• Matteo 8,14-15: ***La guarigione della suocera di Pietro. Gesù entra in casa di Pietro e sana sua suocera. Lei era malata.*** Nella seconda metà del primo secolo, quando Matteo scrive, l’espressione *“Casa di Pietro”* evocava la Chiesa, costruita sulla roccia che era Pietro. Gesù entra in questa casa e salva la suocera di Pietro: *“Le toccò la mano e la febbre scomparve. Poi ella si alzò e si mise a servirlo”*. Il verbo usato in greco è diakonew, servire. Una donna diventa diaconessa in Casa di Pietro. Era ciò che stava avvenendo nelle comunità di quel tempo. Nella lettera ai Romani, Paolo menziona la diaconessa Febe della comunità di Cencreia (Rom 16,1). Abbiamo molto da imparare dai primi cristiani.

• Matteo 8,16-17: ***La realizzazione della profezia di Isaia.*** Matteo dice che *“giunta la notte”, portarono da Gesù molte persone che erano possedute dal demonio.* Perché solo di notte? Perché nel vangelo di Marco, da cui Matteo trae la sua informazione, si trattava di un giorno di sabato (Mc 1,21), ed il sabato terminava nel momento in cui spuntava in cielo la prima stella. Allora ***la gente poteva uscire dalla casa, caricarsi del peso e portare i malati fino a Gesù.*** E *“Gesù, con la sua parola, scacciava gli spiriti e guariva tutti i malati!”* Usando un testo di Isaia, Matteo illumina il significato di questo gesto di Gesù: *“Perché si compisse quello che era stato detto. Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori”*. In questo modo, Matteo insegna che Gesù era il Messia-Servo, annunciato da Isaia (Is 53,4; cf. Is 42,1-9; 49,1-6; 50,4-9; 52,13-53,12). Matteo faceva ciò che fanno oggi le nostre comunità: usa la Bibbia per illuminare ed interpretare gli eventi e scoprire la presenza della parola creatrice di Dio.

6) Per un confronto personale

- Paragona l’immagine che hai di Dio con quella del centurione e della gente, che seguiva Gesù.
- La Buona Novella di Gesù non è, in primo luogo, una dottrina o una morale, né è un rito o un insieme di norme, ma è un’ esperienza profonda di Dio che risponde a ciò che il cuore umano anela. La Buona Novella, come si ripercuote in te, nella tua vita e nel tuo cuore?

7) Preghiera finale : Salmo 73
Ascolta, Signore, il grido dei tuoi poveri.

*O Dio, perché ci respingi per sempre,
fumante di collera contro il gregge del tuo pascolo?
Ricòrdati della comunità
che ti sei acquistata nei tempi antichi.
Hai riscattato la tribù che è tua proprietà,
il monte Sion, dove hai preso dimora.*

*Volgi i tuoi passi a queste rovine eterne:
il nemico ha devastato tutto nel santuario.
Ruggirono i tuoi avversari nella tua assemblea,
issarono le loro bandiere come insegna.*

*Come gente che s'apre un varco verso l'alto
con la scure nel folto della selva,
con l'ascia e con le mazze frantumavano le sue porte.
Hanno dato alle fiamme il tuo santuario,
hanno profanato e demolito la dimora del tuo nome.*

*Volgi lo sguardo alla tua alleanza;
gli angoli della terra sono covi di violenza.
L'oppresso non ritorni confuso,
il povero e il misero lodino il tuo nome.*

Indice

Lectio della domenica 21 giugno 2020	2
Lectio del lunedì 22 giugno 2020	6
Lectio del martedì 23 giugno 2020	9
Lectio del mercoledì 24 giugno 2020.....	13
Lectio del giovedì 25 giugno 2020.....	17
Lectio del venerdì 26 giugno 2020	21
Lectio del sabato 27 giugno 2020	25
Indice	30

www.edisi.eu